

Dicono che quei cieli siano adatti  
al cavalli e che le strade  
siano polvere di palcoscenico  
Dicono che nelle case donne pallide  
sopra la vecchia «Singer» cuciano  
gli spolverini di percalle,  
abiti che contro il vento stiano tesi  
e tutto il resto siano balle,  
vecchio lavoro da cinesi□ eh□ eh□  
Dicono che quella vecchia canzoncina  
dell'ottocento fa sorridere  
in un dolce sogno certe bambole  
tutte trafitte da una freccia indiana,  
ricordi del secolo prima, roba di un'epoca lontana,  
epoca intravista nel bagliore bianco  
che spara il lampo di magnesio  
sul rosso folle del manganese.. eh□ eh□  
Indacato era il silenzio e il Grande Spirito,  
che rellentava la brina, scacciava  
i corvi dalla collina□  
come una vecchia cuoca in una cucina  
sgrida i fantasmi del buongustai  
in una lenta cantilena□  
Lasciamo stare, lasciamo perdere, lasciamo andare  
non lo sappiamo dov'eravamo  
in quel mattino da vedere□ eh□ eh□  
Dov'eravamo mai in quel mattino  
quando correva il novecento  
le grandi gare di mocassino□  
lassù, sui palcoscenico pleistocenico,  
sull'altopiano preistorico  
prima vulcanico e poi galvanico□  
dicono che sia tutta una vaniglia,  
una grande battaglia,  
una forte meraviglia□ eh□ eh□  
Galvanizzato il vento spalancava  
tutti i garages e liberava grossi motori entusiamati□  
la paglia volteggiava nell'aria gialla  
più su del regno delle aquile  
dove l'aereo scintilla□  
l'aereo scintillava come gli occhi  
del ragazzi che, randagi,  
lo guardavano tra i rami del ciliegi□ eh□eh□